Anno XXXIII Giovedì 22 Gennaio 1880 N. 17.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La cronaca odierna presenta un interesse ben limitato.

Nella Camera francese continua per opera dei singoli gruppi un animato lavorio, il cui scopo dovrebbe essere la costituzione di una maggioranza capace di servir di base ad un governo forte e sicuro del fatto suo. Lungi però dal raggiungere il desiderato intento, le pratiche che si van facendo a tal uopo non hanno servito fin ora che a constatare delle nuove e non sospettate suddivisioni nei gruppi principali, in cui la Camera francese è divisa.

Così, ad esempio, una quarantina di deputati appartenenti all' Unione repubblicana avevano chiesto alla presidenza del loro partito, che questo fosse convocato in adunanza all' oggetto di discutere sulla convenienza di fondere insieme i due gruppi, che prendono nome dell' Unione repubblicana e della Sinistra pura, e ciò con lo scopo di formare un nuovo gruppo governativo preponderante per numero su tutti gli altri presi isolatamente. Ma la presidenza dell' Unione repubblicana non aderì alla convocazione proposta, affermando constarle che la maggioranza dei componenti il partito è contraria alla fusione, di cui si trattava.

Identiche pratiche si facevano in pari tempo presso il gruppo di Sinistra pura, il quale, più arrendevole e meglio disposto alla conciliazione, si è riunito per prendere comunicazione di una proposta del deputato De la Porte relativa ai negoziati da intavolarsi con i membri dell'Unione repubblicana per la formazione del nuovo partito. Il gruppo della Sinistra avea fissata ad oggi la discussione della proposta De la Porte: ignorasi però se il poco favore, che la fusione incontra presso i deputati dell' Unione repubblicana, renderà inutile questa adunanza della Sinistra.

Ad ogni modo però due cose risultano in modo certo da questi maneggiamenti, e sono, che in ambedue i gruppi, di cui parliamo, si manifestano tendenze, di cui s'ignorava l' esistenza fino a pochi giorni or sono, e che queste tendenze mirano a tagliar fuori del tutto il gruppo del centro sinistro, che era l'anima del ministero precedente, e che almeno apparentemente informa anche oggi il ministero, che governa la Francia. Dal che deriva per naturale e legittima conseguenza, che se il partito, di cui si tratta, riuscisse o prima o poi a costituirsi davvero, una modificazione ministeriale diverrebbe indispensabile.

Questo è certo, ma non è certo del pari che le frazioni avanzate si contenterebbero di assistere indifferenti alla nuova crisi.

Mentre l' *Europe* ci informa delle condiscendenti spiegazioni fornite dalla Russia per toglier via ogni sospetto intorno alle sue intenzioni verso l' Austria e la Germania, e assicura così che per questa parte la pace non sarà turbata, da Costantinopoli invece partono note officiali, che denunziano l'attitudine presa dal Montenegro nell'affare dei distretti di Gusinje e di Plava, e invocano l' intervento delle potenze.

Le quali è da sperare che avranno il buon senso di dare ai lamenti continui e artificiosi della Turchia il solo valore che essi hanno, quello cioè di un sotterfugio meschino e inefficace per sottrarsi all' adempimento di un dovere, che le potenze medesime hanno imposto alla Turchia.

Il sequestro dei beni appartenenti ai musulmani, cui allude la nota turca, è stato imposto dal Montenegro in garanzia dei due milioni d' indennità chiesti per la ritardata esecuzione del trattato di Berlino, riguardo alla cessione di Gusinje e di Plava. Il Montenegro chiede questa somma per essere stato costretto a tenere l'esercito sul piede di guerra, malgrado la pace conchiusa.

Le mene elettorali elettorali del ministro Depretis

Chi facesse le meraviglie come il Doglioni, il quale nella prima votazione soverchiava il Betocchi di sessanta voti, sia riuscito la scorsa domenica nel Collegio di Belluno, eletto per soli nove voti, ponga mente a quello che stiamo per avvertire.

Le arti adoperate dall' on. Depretis, per influire sulle elezioni, meritano una attenta indagine.

Si sa che l' astutissimo vecchio non è mosso che da un solo pensiero, vivere alla giornata; e poichè non lo turbano convinzioni di nessuna specie, non esita per scrupoli pudichi a scegliere i mezzi. Quand' era nella Opposizione, tuonava con voce sdegnosa contro le ingerenze del Governo nelle elezioni; le sospettava in ogni atto ed in ogni fatto.

Quanto è mutato d' allora ? Dal Telfener ch' egli ha regalato a Foligno, al Betocchi che ha persuaso di portarsi a Belluno, ha dimostrato un talento incomparabile. Noi non glielo invidiamo; ma, per spirito di equità, ci piace riconoscerglielo; quantunque non ci meravigliamo i successi d' un ministro dell' interno, quando ogni considerazione di libertà e di moralità politica sia messa in disparte.

Si veda il caso elettorale di codesto signor Betocchi.

La grande maggioranza degli elettori di Belluno è notoriamente ristucca delle gesta dei progressisti; come i Cadorini dopo il ritiro di Manfrin, così i Bellunesi, dopo quello del Manzoni, si accingevano a dimostrarlo a chiare note. Nessun candidato democratico avrebbe osato contrapporsi con successo al candidato moderato; nè il solito Giuriati, nè il Galli, nè altro progressista veneto tentarono la prova. Ciò comprese il Depretis, e mutando, con l'aiuto del Baccarini, l' ispettore del genio civile Betocchi da vecchio papalino in progressista, lo designò a candidato di Belluno. Le democrazie dello stampo del Depretis hanno il privilegio di queste trasformazioni, ed i giornali che egli ispira nel Veneto ed altrove, suonano i motivi del ministro con tanta abilità da raccomandare anche il Betocchi come patriotta !

Ma, non è questo il punto che ci preme di mettere in rilievo; non è del ministro moralista, non è del ministro, incomparabile artista nelle elezioni, che vogliamo occuparci.

In questo momento la Provincia di Belluno non è dominata che da un pensiero esclusivo; quello di veder compiute certe opere pubbliche: la ferrovia per Feltre che la deve congiungere a Treviso; certe strade comunali e provinciali che lo Stato deve largamente sovvenire, se non si vogliono schiacciare i contribuenti locali.

---

25 APPENDICE

OTTORINO NOVI

Gli amori di Tonio

RACCONTO

— Questa mattina, saltò su a un tratto la bella servotta, questa mattina però...... ha parlato e....

— Benissimo! l'interruppe mamma Rosa.

Ma Geltrude le fece cenno di tacere. Sì, don Paolo aveva parlato e se non direttamente della Capanna e di Maria, certo di cose che si collegavano con quelle. Il curato s'era alzato non più brontolone ed imbronciato, ma confidente ed espansivo; aveva sentito il bisogno di lagnarsi con la serva, della cattiva condotta del maestro, e come quella gli andasse poco, ma poco a genio. Aveva saputo da fonte sicurissima; e qui trapelava lo spionaggio del sagrestano, che il maestro era un furbo da tre cotte. Capirete che questo non poteva contentare don Paolo. I furbi non sono mai andati a fagiuolo ai furbi; o amici, o niente. Il maestro teneva anche il suo bravo piede in due staffe, e l' aveva tenuto fino allora, e aveva, nè più nè meno, dato a intendere a lui da una parte, al sindaco dall'altra, i cani ed i gatti di Matelica, lucciole per lanterne.

Talis e. qualis ! corbellato, e come ! In caso di rottura e di guerra il maestro non c' entrava; si nascondeva dietro a quella parte che più avesse fatto il suo gioco, e buona notte ai suonatori. Tutt' al più egli sarebbe stato a vedere. Poi c' era lo scandalo con Maria. Era quello un cattivo esempio che aveva bisogno di esser tolto alle ragazze che hanno l'istinto di fare il male, ed in tutte le maniere indegno d'un paese civile, quieto, religioso come Matelica. Se a quell'eretico del sor Geppe, andava a sangue quella tresca, si accomodasse... tardi o tosto, ne avrebbe reso conto a più potente di lui. Ma egli, curatore di anime, non poteva tollerare che quella sconcezza continuasse a danno di tutti.

E quell' affare era una grande arma in mano del curato, e quella volta la gatta frettolosa aveva fatto i gattini ciechi.

Ma ciò che eccedeva ogni limite, erano le idee che il maestro aveva, e che non si peritava di cantare con tanto di voce, dal sindaco, per le case, pel paese, e, scandalo massimo, in iscuola. Egli stesso alla domenica, in chiesa, in tempo di dottrina, aveva trovato dei ragazzi che bestemmiavano per dritto e per traverso su ogni cosa, anche santa, di cui si parlasse. Se era venuto per insegnare loro tutto quello, se n' andasse pure e presto, che non s' aveva altro bisogno della sua opera da pagano e da sovvertitore. E aveva soggiunto, che egli certo non voleva far male a nessuno, ma che in fine dei conti per non recar danno a uno, non si lascia tutto un paese nel pericolo.

Va da se che Geltrude trovò che don Paolo parlava d' oro, ed unì le sue alle lamentazioni del curato.

Ma quest' ultimo era soprapensiero pel modo più spiccio, più comodo, più bello insomma, per levarsi di tra piedi quel malanno d'uomo. Lottando; impossibile. Primo, perchè era troppo furbo; secondo, perchè egli si sarebbe bravamente buttato dalla parte del sindaco, e allora era bravo chi l'audava a pigliare. Unico mezzo rimaneva lavorar di sotto mano, scavargli il terreno di sotto a piedi, perchè egli cascasse in trappola; ma tutto questo era un affare difficilissimo.

Geltrude sulle prime si accontentò di accennar di sì, giacchè trovava buono il mezzo; ma non aveva consigli speciali nè per quello, nè per qualunque altro. D'un tratto le saltò un pensiero.

— Io conosco persona che può aiutarla e per benino: mamma Rosa.

E qui allora Geltrude prese a raccontare alla sua seconda madre quanto avesse rinfacciato a don Paolo il riserbo in cui s' era rinchiuso verso mamma Rosa, ed anche verso lei medesima, mentre e l'una e l'altra conosceva così amiche, così fidate, così affezionate a lui, così gelose del bene che potevano fare al loro simile.

Sul viso di mamma Rosa si leggeva a tanto di lettere il suo trionfo. Si dondolava sulla sedia, ma adagio adagio, con una certa compiacenza, ed andava annuendo del capo, a intervalli, sorridendo e lisciandosi le mani sulle ginocchia. Veramente lì, non c'era tutto; ma era già gran cosa, e per via mediata ma buona sempre, era venuta in chiaro di ciò che pensava il curato sul conto del maestro. Dal maestro a Maria era un breve passo, e quella famiglia di sciocchi che si beffavano di lei, per dritto o per traverso, avrebbero pagato il fio.

(*Continua*)

I Bellunesi sono spiriti pratici e positivi; fanno le cose una alla volta, e le compiono ottimamente. L'affare dell'oggi è quello di affrettare la ferrovia, e di alleggerire il carico di alcune strade comuni.

Il Depretis, esperto scrutatore delle debolezze umane, conoscendo codesti bisogni — poichè egli ha fatto un viaggio nel bellunese 1877 — ha forzato dolcemente il Belocchi, ispettore del genio civile, e per ufficio sorvegliante i lavori pubblici di Belluno, a porre colà la sua candidatura. Si sapeva che il Belocchi aveva servito fino al 1870 il Papa-Re; ma che importa a lui tutto ciò? A Chieti non è riuscito, coll'appoggio del partito clericale e del Governo, il Mezzanotte? Quando il clericalismo giova al Ministero, non si reca a colpa. Inoltre, l'onor. Depretis sentiva sicuramente quanto disdicesse che l'Ispettore del genio civile, il quale vigila le opere pubbliche di Belluno, si facesse candidato del Collegio di Belluno. Ma, poichè il ministro voleva impedire la vittoria dell'Opposizione, non ha esitato a farlo, scegliendo un ex-papalino, che agli occhi delle popolazioni rappresentava la promessa di compiere, con maggiore sollecitudine, le loro opere pubbliche.

L'Opposizione parlamentare deve meditare su questi fatti; essi rivelano un sistema, e devono persuaderci della guerra accanita e sleale che si prepara ai candidati nostri alle elezioni generali. Pur che non vinca un moderato, l'amministrazione progressista darà il suo appoggio ad un conservatore-clericale o ad un rosso socialista. Noi, da questo caso elettorale di Belluno, caviamo anche alcune considerazioni che speriamo si faranno echeggiare anche nelle sale del Parlamento.

Il Ministero dei lavori pubblici qual'è costituito in Italia, è una gran fonte di corruzione elettorale. Un illustre statista inglese ha detto, che se ci fosse in Inghilterra un Ministero dei lavori pubblici come il nostro, si vizierebbe anche là l'azione parlamentare. Ma era serbato all'on. Depretis il perfezionare i difetti inevitabili nell'ordine politico di questa istituzione; si creano candidati dei Collegi gli ispettori del genio civile, che rappresentano appunto in quei Collegi l'autorità centrale del ministro dei lavori pubblici. Naturalmente non si dice una parola, non si promette nulla, le apparenze sono salve; ma il candidato ispettore, nella sua mutezza, è tutto un programma di corruzione elettorale. A queste popolazioni, impazienti di vedere il fumo della vaporiera, gli amici del candidato ispettore lasciano intendere che i loro voti saranno paghi se metteranno il suo nome nell'urna. È questi elettori, che non venderebbero il loro voto per un interesse particolare, lo sagrificano alla carità del luogo natio; il concetto politico della patria s'offusca nell'animo loro, e di mala voglia, rassegnati, subiscono la violenza della situazione, e votano per il candidato ispettore. !

Così alla corruzione inevitabile d'un Ministero dei lavori pubblici, dispensatore d'ogni specie di favor, spettava all'on. Depretis di aggiungere questi raffinamenti elettorali dei candidati ispettori! Oramai, come si vede, non si curano più neppure le apparenze; schiacciare col numero, imporre il silenzio agli avversari, frodare l'aritmetica colla politica, sono divenute arti quotidiane di Governo. I nostri amici, accettando la lotta ad armi tanto disuguali devono prepararsi al supremo cimento, non solo consultando il proprio coraggio e la propria onestà, ma analizzando accuratamente, e denunziando le arti scaltre di ministri che si fanno lecito tutto ciò che giova loro; e non trovano confini se non in quest'utile loro soltanto.

(Dalla *Perseveranza*)

L'Austria e L'« Italia Irredenta »

Il barone Haymerle, il successore del conte Andrassy al timone della politica estera dell'Austria-Ungheria, stando a Roma, ha imparato a conoscere l'Italia meglio di quel che abbia fatto suo fratello, il celebre autore delle *Italicae res*. Egli non prende molto sul serio l'« Italia irredenta » e ultimamente ne ha dato una prova lampante.

Trattasi in questi giorni di un'interpellanza, che l'Opposizione della Delegazione ungherese intendeva muovere al ministro degli esteri, relativamente all'affare dell'« Italia irredenta. » Tale interpellanza non ha più avuto corso dopo una conversazione intima avvenuta tra i capi della opposizione e il barone Haymerle, il quale dichiarò che per ragioni provenienti dal concetto che in massima egli si è formato delle condizioni dell'« Italia irredenta, » sarebbe costretto a non rispondere a siffatta interpellanza.

In questa occasione, il ministro disse, non poter riguardare questa questione dal punto di vista internazionale; anzi essere autorizzato dalla sua esperienza a considerare l'affare come un affare italiano puramente interno; e fino a tanto che la questione non esca da siffatti limiti, un tale concetto sarà la via più adatta per mantenere incolumi i rapporti amichevoli fra i due paesi vicini, i cui uomini di Stato competenti non desiderano che pace ed amicizia.

Questa dichiarazione ebbe l'effetto di far desistere i membri dell'Opposizione dall'interpellanza progettata.

Le informazioni riferite, date da una corrispondenza viennese del *Pesther Llohd*, sono confermate da altre parti.

Notizie Italiane

ROMA — Sua Santità da due giorni leggermente indisposta non esce dal suo privato appartamento. Continua però a ricevere le persone della sua Corte per il disbrigo degli affari.

— Le LL. MM. ricevevano ieri, all'una, in udienza particolare, il conte e la contesse d'Eu.

— Sua Maestà il Re, accompagnato dal generale d'Oncieu e del colonnello Lahalle, si recava ieri, alle ore 3, all'Hôtel de Rome, a restituire la visita al conte e alla contessa d'Eu.

— Sua Maestà la Regina si è recata ieri, in vettura scoperta, alla passeggiata di villa Borghese. Sua Maestà era accompagnata dalla duchessa di Sartirana e dal marchese Guiccioli.

— Sua Maestà il Re onorò di sua presenza ieri sera le sale dell'ambasciata di S. M. Britannica.

Sua Maestà, accompagnata dal generale d'Oncieu e dal colonnello Lahalle, si recò alla sede dell'ambasciata, a porta Pia; alle ore 10½, dove fu ricevuto da sir Augustus e lady Paget, e dei segretari dell'ambasciata.

— Sono in Roma parecchi prefetti oltre quelli che, essendo senatori, sono venuti per la discussione del macinato; però ogni movimento prefettizio continua ad essere sospeso fino a che non sia deciso intorno alla chiusura della sessione.

— Il Re, in forma notabilissima, fece un dono cospicuo alla vedova del generale Carini; 50000 lire.

NAPOLI 20. — È nevicato per parecchie ore del mattino. La neve cadeva fitta ed a larghe falde come alla montagna.

Napoli non ricorda una simile stagione.

— Un feroce assassinio è stato commesso a Napoli nelle ore pomeridiane di domenica. Certo Domenico Ippolito, cinquantenne, di condizione *fruttore*, ridotto in fil di vita da una polmonite acuta, geloso furente della propria moglie, all'idea che ella gli sopravviverebbe bella e fiorente, concepì in un attimo il truce disegno di assassinarla.

E l'assassino infatti, colpendola alla scapola sinistra con una pugnalata.

Lo spietato marito, fu dagli accorsi all'orribile scena, trovato disteso nel suo letto, sereno, tranquillo, calmo, non da altro travagliato che dal suo male.

ANCONA — Il dì 18 è morto in questa città quel tal Federico Baccarini compromesso nel famoso furto alla Banca e ricercato *attivamente* dalla giustizia. È morto dopo lunga malattia. Si dice che da molti mesi dimorasse nella casa dove è morto.

PALERMO — Il Municipio di Palermo ha telegrafato a quello di Roma che sarà presa prossimamente una deliberazione per il trasporto colà delle ceneri del generale Carini a spese dell'erario comunale.

Notizie Estere

FRANCIA — All'esecuzione di Prevost non avenne alcun incidente. Egli morì coraggiosamente. V'erano alcuni giornalisti ed un centinaio di persone.

AUSTRIA-UNGHERIA — Notizie da Pest recano che il ministro Tisza, in conseguenza dei tumulti degli ultimi giorni si dimetterà. Pare che sarà creato un Gabinetto di transazione sotto la presidenza di Betto.

Intanto le misure prese hanno portato buoni frutti non essendosi riprodotti i fatti antecedenti.

TURCHIA — Si annuncia che la Porta ordinò a Muktar pascià di inviare cinque commissari per addivenire alla consegna di Gusinje.

EGITTO — Il Kedivé firmò il 17 corrente un decreto che abolisce l'imposta sul sale nelle campagne e l'imposta personale e professionale per tutti contadini.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 15 Gennaio 1880

1. Ha nominato Forlani Luigi al posto di Ordinanza Comunale.
2. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale, in una prossima adunanza, la rinuncia emessa dal sig. Andrea Franchi-Bononi alla carica di Consigliere Comunale, e confermata malgrado gli offici fattigli per indurlo a recedere dalla presa determinazione.
3. Ha preso atto della Nota colla quale il Comitato di soccorso ai poveri costituito in questa città dichiara di avere raccomandato alla Commissione elemosiniera i 18 poveri che dovevano essere dimessi dall'Ospedale.
4. Ha preso atto della Nota colla quale la Presidenza della Cassa di Risparmio, in risposta a richiesta fattale dal Municipio, dichiara che il Consiglio Direttivo ha deliberato di proporre all'Assemblea degli Azionisti un fondo da erogarsi in qualche opera pubblica a sollievo degli operai.
5. Ha preso atto del resoconto dei servizi prestati dall'Ufficio di Polizia Municipale durante il decorso anno 1879, mandando esprimere al medesimo la sua piena soddisfazione.
6. Ha mandato all'Ufficio di Polizia Municipale (Sezione Sanità) di proporre quanto sarà ritenuto opportuno intorno al servizio della Condotta Medica del Tenimento Diamantina di Valle-Lunga.
7. Ha approvato, in via d'urgenza, il Verbale della Seduta Consigliare in data 13 corrente mese.

Cronaca e fatti diversi

Sovrimposta Comunale. — I ruoli principali della Sovrimposta Comunale tanto sui Terreni quanto sui Fabbricati, per l'anno in corso 1880, essendo stati compilati e resi esecutori dalla R. Prefettura, rimangono per giorni otto consecutivi, a datare dal giorno 21 corrente mese, in pubblicazione presso la Residenza Municipale nella Sala, che dà accesso all'Ufficio di Ragioneria.

Contro gli errori, che fossero occorsi nei Ruoli, i Contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendenza di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Per i poveri. — Sappiamo che la Cassa di Risparmio ha votate altre 2000 lire da consegnarsi al Comitato di beneficenza per la corrente invernata.

Anche la Deputazione provinciale votò allo stesso scopo altre 1000 lire.

— Previa i concerti presi col sig. Ignazio Braghini Delegato Comunale di Pontelagoscuro, il sig. Costa Alessandro coadiuvato dai suoi nepoti signori Enrico Dapoli officiale nel 3° Bersaglieri e Crispino prof. Crispini si sono raccolti in Commissione allo scopo di raccogliere fra la classe più agiata della Delegazione offerte in denaro a sollievo di quei poveri. Furono raccolte L. 267.50, somma ragguardevole se si pon mente alle strettezze di quella popolazione e alla stagione rigidissima che ha arrestato il piccolo movimento commerciale di quella borgata; e distribuite in farina gialla e legna ai poveri a seconda del desiderio dei benefattori.

Lodiamo l'atto generoso.

Società B. Tisi da Garofalo. — Alla Sala d'Arte Moderna sono pervenuti i seguenti nuovi lavori:

1. *Studio dal vero* del sig. Attilio Tambellini.
2. *Il Monte di S. Salvatore sul lago di Lugano* del prof. Moia cav. Federico.
3. *Il Cortile della Certosa di Pavia* dello stesso.
4. *Interno della R. Basilica di S. Lorenzo a Torino* dello stesso.

Società Artigiana di Comacchio. — La Commissione di beneficenza presieduta dal sig. Francesco Carli Ballola dovendo erogare le L. 400 che nell'assemblea del giorno 11 corr. vennero disposte sul fondo sociale a sollievo dei soci ed a beneficio degli artigiani poveri del paese, esposti alle più dure privazioni pella mancanza di lavoro, pel caro dei viveri e per la eccessiva rigidezza della stagione, ha rivolto il pensiero, per meglio adempiere al proprio compito, a procurarsi mezzi maggiori aprendo una sottoscrizione volontaria fra i componenti la società artigiana.

La Commissione ha pertanto stabilito opportuni provvedimenti che potranno essere attuati, se, come non è a dubitarsi, al-

lo zelo suo corrisponderà la filantropia dei Comacchiesi agiati.

Corte d'Assisie. — Rettificatisi dal Rappresentante della legge alcuni punti della difesa, il Presidente leggeva i quesiti proposti ai signori Giurati, e poscia incominciava il suo riassunto. *Laus Deo.* Speriamo che in settimana si pronunci il verdetto.

Ballo a scopo di beneficenza. — Parlasi di un altro ballo che il corpo dei civici pompieri vorrebbe dare a pagamento, devolvendone l'entroito metà per i poveri soccorsi dal Comitato di beneficenza e metà a beneficio degli Asili Infantili.

È una felicissima idea che speriamo di vedere attuata, perchè la carità potrebbe calcolare su d'un efficacissimo aiuto.

Speriamo pure che da parte del Municipio si vorrà facilitare con la concessione di locali od altro la filantropica impresa.

Rissa. — Due compagnuoli, alle 2 pom. d'ieri, venuti tra loro a questione presso Porta S. Benedetto, per motivi di lavoro, scesero alle vie di fatto e uno di essi riportò alla testa una lesione guaribile in tre o quattro giorni, prodotta da bastone.

Un furto di due stagnate, del valore insieme di L. 13, avvenne il dì 22 nella abitazione, trovata aperta, di Andrielli Antonio in via Formignana.

Borsaiuoli scoperti. — È stato scoperto l'autore del borseggio con destrezza a danno della signora Ascoli-Fiorina, in persona di M. A., stato già assicurato in S. Paolo dalle guardie di P. S.

Fu arrestato ieri dalle guardie di P. S. un certo C. L. sospetto di furti e vagabondo.

Teatro Comunale. — Questa sera opera-ballo *Faust.*

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 17 Gennaio 1880:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Rabboni Alessandro di Teodoro con Antonelli Emma di Cesare — Roncarà Giuseppe di Antonio con Odorizzi Carolina di Carlo — Fabbri Antonio di Gaetano con Roncarati Malvina di Saturnino — Campagnoni Paolo di Giovanni con Cavallari Serafina fu Giuseppe — Zanotti Albino fu Giuseppe con Angieri Elisa fu Giovanni — Stoppazzoni Antonio fu Giuseppe con Franchini Filomena fu Luigi.

Pozzati Achille fu Giuseppe con Renan Sabina di Angelo — Ascarani Saverio di Giuseppe con Gabrieli Malvina di Francesco — Bombonato Angelo di Luigi con Ruggero Caterina Oliva di Luigi — Ridolfi Giuseppe fu Benedetto con Neri Rosa di Giosuè — Cirella Ferdinando fu Giuseppe con Massari Adele fu Angelo.

MATRIMONI — Finotti Tancredi, impiegato, celibe di Ferrara con Neri Amelia, possidente, nubile di Ferrara — Galloni Giuseppe, impiegato, celibe di Ferrara con Conti Veronica, affari domestici, nubile di Ferrara — Pisa Isacco, fornitore militare, celibe di Ferrara con Scandiani Armida, affari domestici, nubile di Ferrara.

MORTI — Borgonzoni Giuseppe fu Pasquale, d'anni 89, pensionato, vedovo — Beccari contessa Maria fu Antonio, d'anni 78, affari domestici, nubile — Castellani Marianna fu Giuseppe, d'anni 78, ricoverata, vedova.

Minori agli anni sette N. 1.

18 Gennaio

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 3 - Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Vaccari Giuseppe, scalpellino, celibe di Ferrara con Pelucchi Teresa, domestica, nubile di Ferrara — Chiarini Giuseppe, giornaliero, celibe di Quacchio con Melchiorri Silvia, giornaliera, nubile di Quacchio — Marini Giacomo, giornaliero, celibe di Quacchio con Bonacorsi Malvina, giornaliera, nubile di Quacchio — Luppi Giuseppe, ortolano, celibe di Borgo San Giorgio con Travagli Beatrice, giardiniera, nubile di Ferrara.

MORTI — Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

21 Gennaio

Bar.° ridotto a o°	Temp.° mi.° — 11°,5 C
Alt. med. mm. 767, 24	» mass.° — 2, 5 »
Al liv. del mare 769.48	» media — 7, 0 »
Umidità media: 90°, 3	Ven. dom. NE ; O

Stato del cielo:
Sereno — Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

22 Gennaio — ore 12 min. 15 sec. 2
» Temp. minima — 10.° 6, C

Cartolina postale meteorologica

della 2ª decade di Gennaio

Temperatura	Giorni
Massima † 1,° 5	11
Minima — 12, 4	14, 17.
Pioggia raccolta nella decade mm. 0, 0.	Numero dei giorni di pioggia : 0. di neve : 1.

NOTE

Continua il predominio della nebbia, alternandosi però il tempo sereno ed il nuvolo; e continua il predominio delle bassissime temperature. Il barometro altissimo fino al giorno 13, va successivamente abbassandosi fino al giorno 18, per riprendere quindi la corsa in ascesa. In tutta la decade dominano venti del 4° e del 1° quadrante. Nei giorni 16, 17 e 18 il vento piega a W. Nel giorno 18 dopo mezzogiorno neve in minima quantità; subito dopo il tempo si rasserena. Persistono le stesse condizioni agricole delle decadi scorse.

prof. *C. Buzzetti.*

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Congregazione Consorz. del. 3. Circond.

NUOVO SCOLO IN FERRARA

NOTIFICAZIONE

Per tutti gli effetti di legge, e perchè qualunque interessato di questo Circondario possa, in caso, opporre eccezione; si rende noto che nella Residenza di questa Congregazione Consorziale nelle ore in cui è aperto l'Ufficio, a far principio dal giorno presente a tutto il 31 corrente mese è ostensibile il Bilancio Preventivo di quest' Amministrazione Consorziale per l' Esercizio del corrente anno 1880, del quale emerge che l' aliquota della Tassa d' ogni bimestre ascende a Lire. 1. 1959 per ogni ettaro di terreno: riservandosi questa Congregazione di pubblicare in termine utile i quinternoi di scossa relativi alle N. 15. comuni dipendenti da questa Congregazione.

Dopo che sarà trascorso il termine suindicato, senza che alcun interessato abbia eccepito al Bilancio stesso; verrà il medesimo subordinato all' Autorità tutoria Governativa per la sua sanzione.

Dalla Residenza della Congregazione
Ferrara 19 Gennajo 1880.

Il Presidente
BOARI VILELMO

Ferrara 21 Gennaio 1880.

La mattina del 19 corrente cessava di vivere **Giovanni Bolognesi** ottantenne — padre di quattro ottimi figli — Fu operosissimo ed espertissimo nella coltura dei fiori, a cui dedicò con grande cura tutta la sua vita — ottenendone meritati elogi da chi ebbe campo di esperimentare la di lui capacità.

Fu religioso senza ostentazione — modesto ed affettuoso — sul suo volto eravi sempre impressa quella placida serenità, che dinotava la bontà di cuore verso la sua famiglia, alla quale consacrò il culto della sua esistenza.

Povera moglie!.... Poveri figli!.... comprendiamo il vostro dolore e con voi lo dividiamo — il nostro cuore prova un pio ricordo d'affetto verso l'uomo che vi fu padre, per il quale sempre sentimmo riverenza ed affetto.

Gli amici

Alfonso Borgatti - Michele Wirtz

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Augusta* (Maine) 20. — I fusionisti tentarono ieri di entrare alla Camera della legislatura repubblicana, ma furono impediti.

Affittarono allora una sala per installarvi il potere legislativo esecutivo pretendendo che il Congresso federale riconosca la loro organizzazione.

Berlino 20. — *Camera.* Si discute una petizione chiedente che nelle parrocchie prive del clero possano funzionare i preti del vicinato.

Il ministro dei culti dichiarò che il governatore di Posen ha ricevuto di informare la polizia affinchè gli atti relativi al servizio dei preti cattolici che si possono considerare colpevoli, siano sottoposti al suo esame prima di essere denunziati al procuratore di Stato. Il ministro soggiunse che si farà tutto il possibile per applicare le leggi in senso conciliativo.

Londra 20. — Si ha da Rio Janeiro in data 3, che in seguito di eccitamenti della stampa contro una nuova imposta di venti *reis* pei viaggiatori sulle ferrovie, è scoppiata il 1. corr. una seria sommossa. La folla distrusse i vagoni e le rotaie delle ferrovie, tirò colpi di revolver contro la truppa che caricò e disperse i tumultuanti. Vi furono tre morti, e trenta feriti compresevi delle guardie di polizia. La sommossa ricominciò parzialmente il 3 senza successo.

Il ministro rispondendo ad una deputazione che andò a perorare contro la tassa, ricusò di abrogarla. La città è tranquilla.

Birmingham 20. — All' inaugurazione del club liberale, Harcourt e Bright attaccarono l'attuale politica del Governo.

Costantinopoli 20. — Un ultimo dispaccio di Mukiar fa sperare la prossima consegna di Gusinje ai montenegrini.

Roma 21. — Essendo la febbre gialla interamente cessata su tutti i punti degli Stati Uniti d' America, le misure sanitarie del 30 luglio 1879 sono revocate.

Madrid 20. — Il *Diario* dice che il Re firmò un decreto che accetta le dimissioni del ministro degli esteri che si chiamerà alla presidenza della Camera. Altro decreto nomina Canovas al suo posto.

Roma 20. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si procede al sorteggio degli uffici e quindi si riprende la discussione del bilancio di prima previsione della spesa del ministero della marina pel 1880.

Si approvano gli articoli restanti dopo alcune osservazioni di Brin intorno all'articolo 39 concernente le costruzioni navali. Egli ritiene superfluo occuparsi delle obbiezioni sollevate in proposito dacchè non trovarono eco nel Parlamento.

Si approva poi la somma complessiva del bilancio in lire 45,887,708 ed il relativo articolo di legge.

In seguito si fa l'appello per votare a scrutinio secreto il detto bilancio. Il risultato è nullo per mancanza del numero legale. I nomi degli assenti si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale.*

Si scioglie perciò la seduta.

Roma 20. — SENATO DEL REGNO

Seguita la discussione del macinato.

Magliani riprende il suo discorso e rammenta i provvedimenti finanziari adottati; dice che la legge degli spiriti cadrà ove il Senato non approvi il macinato, giacchè la Camera l'approvò condizionatamente; enumera altri provvedimenti esistenti avanti al Parlamento. La situazione finanziaria presente è migliore della situazione dell'estate scorso. Grande omaggio si deve a coloro che tutto sacrificarono onde raggiungere il pareggio. Però quando la Sinistra venne al governo il pareggio era instabile; essa si occupò a consolidarlo aumentando le entrate di 52 milioni. Furono chiesti al Parlamento altri 30 milioni di nuove imposte. Contemporaneamente si arrecarono ai contribuenti notevoli vantaggi mercè i miglioramenti dei servigi pubblici. Constata che la soppressione del macinato non turberà i bilanci futuri. Esamina i bilanci dal 1876 in poi, e dice che l'entrata ordinaria si proporziona in tutto alle spese di ogni specie e ne resta un avanzo.

Diffondendosi sull' andamento dei Bilanci dal 1876 al 1879 termina col rispondere a varie osservazioni fatte nelle sedute precedenti da Digny, Bembo, Cannizzaro e Lampertico.

Gli dispiace di essere in disaccordo con Saracco.

Chiede al Senato che approvi il progetto. *(Approvazioni).*

Bembo dice di non avere difeso il macinato, ma il pareggio.

Saracco relatore, ringrazia gli oratori avversari della moderazione con cui giudicarono la condotta dell' ufficio centrale. L' ufficio non pensò mai a mettere in contingenza la prerogativa della Camera in materia tributaria, solo decide che siano salvi i due terzi. Non macinato, non disavanzo, li ufficio scrisse sopra la sua bandiera. Per la dignità del Senato e per l'incolumità delle finanze nazionali, l' ufficio crede che non si possa decretare fin d'ora l' abolizione del macinato senza scompigliare le finanze.

Si rallegra col ministro che abbia annunziato il bilancio del 1879 chiusosi con un avanzo di 18 milioni; altra volta lo stesso ministro annunziò questo avanzo che era di 13 milioni, non comprende come possano essere cresciuti. Indica alcune passività che sarebbero riferibili al 1879 ed

accenna alle liti pendenti per parecchi milioni, e debiti da liquidarsi con le Società ferroviarie.

Tutto sommato sostiene il non avanzo, una si ebbe piuttosto alla fine del 1879 il disavanzo. Finora non ci furono mai avanzi veri, ma fittizii. Fosse anche vero che il bilancio del 1880 si presentasse con condizioni così favorevoli, come si pretende, il Senato non potrebbe dispensarsi di esaminare profondamente la proposta che vincola il bilancio avvenire.

D' altronde il Senato non conosce il bilancio, dunque nè il Senato, nè il Ministero possono sostenere rigorosamente l'abbandono del primo quarto del macinato, finchè la Camera non abbia votato il bilancio.

Tuttavia l' ufficio centrale accetta la discussione sopra il bilancio presentato da Magliani, però lo farà nei limiti rigorosi dello Statuto, e con profondo rispetto alle prerogative dell' altro ramo del Parlamento.

Continuerà domani.